

**Discorso programmatico di Sviatlana Tsikhanouskaya
all'Assemblea generale del CEC Tallinn - 15 giugno 2023 (*)**

Caro presidente Karis,
caro reverendo Krieger
Vostra Eminenza l'arcivescovo
Nikitas, Caro Prof. Slotte,
Caro dottor Sørensen,

Stimati delegati e partecipanti all'Assemblea Generale,

Il 24 febbraio 2022 ci siamo tutti svegliati in un incubo: la Federazione Russa ha lanciato un'aggressione su larga scala contro la nazione ucraina, bombardandola e invadendola anche dal territorio della Bielorussia.

Uno degli aspetti più surreali di questa invasione è stato il fatto che si è affermato che essa è stata effettuata in nome della fratellanza.

Nel fuoco delle bombe russe che cadono sulle città ucraine e uccidono i civili ucraini, l'idea delle tre "nazioni fraterne" ha ricevuto un colpo mortale da coloro che l'hanno promossa.

Quando gli imperi parlano di fratellanza, tendono a strangolare nazioni e Paesi minori nei loro abbracci "fraterni". Spero sinceramente che la mia nativa Bielorussia sfugga a questa prova.

La vera fratellanza deve essere un sentimento tra pari: presuppone l'uguaglianza. La vera fratellanza non cerca di sfruttare o danneggiare. La vera fratellanza non è abusiva, cerca il potenziamento e non il dominio.

Può esistere questa vera fratellanza nel mondo di oggi?

Nella Bibbia, la storia della violenza inizia con il fratricidio, con la storia di Caino e Abele. Si può persino sostenere che ogni violenza, ogni omicidio, ogni uccisione è, in un certo senso, un fratricidio. In fondo, non siamo tutti fratelli?

La fratellanza è un concetto profondamente importante per l'umanità.

Una notevole incarnazione di questo concetto si trova nella Dichiarazione universale dei diritti umani. L'articolo iniziale recita: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e dovrebbero agire gli uni verso gli altri in uno spirito di fratellanza".

Questa dichiarazione è emersa dalle dolorose lezioni della Seconda Guerra Mondiale e dagli orrori dei regimi totalitari. È stata una chiamata profetica a sostenere il valore intrinseco e l'uguaglianza di ogni essere umano.

Nell'autunno del 2020, quando erano in corso le proteste pacifiche in Bielorussia, Papa Francesco ha pubblicato la sua straordinaria Enciclica *Fratelli Tutti*. Proponeva la visione di una società fraterna in cui la dignità di ogni persona fosse riconosciuta, rispettata e onorata.

Il sogno di una tale società fraterna e solidale ci ha ispirato in Bielorussia nella nostra lotta contro la tirannia. Nel promuovere le trasformazioni democratiche, il popolo bielorusso ha scelto la strada della non violenza contro la violenza, dell'amore contro l'odio, della creatività contro la brutalità, della solidarietà contro lo scontro.

Tra l'altro, le proteste pacifiche dei bielorusi nel 2020 sono state una manifestazione della nostra ferma convinzione della fratellanza e della bontà universale delle persone. Tradizionalmente si parla di fratellanza, ma che dire delle sorelle e della sorellanza? La filosofa bielorusa Olga

Shparaga ha definito le proteste del 2020 "Rivoluzione dal volto femminile"¹. Le donne hanno avuto un ruolo importante e visibile in quegli eventi e oggi molte di loro portano avanti il loro fardello di sofferenza per la Bielorussia.

Maryia Kalesnikava, Palina Sharenda Panasiuk, Katsiaryna Andreeva, Volha Zalatar, Darya Losik: sono solo alcuni nomi delle circa duecento donne incarcerate dal regime. Molte di loro sono cristiane praticanti. Ed essere madre e moglie di un prigioniero politico non è un peso facile. Lo so bene, perché anche mio marito Siarhei è un prigioniero politico. E sono già più di tre mesi che non ho sue notizie.

Ogni storia di prigionieri politici bielorussi è straziante a modo suo. Una di queste è la storia della famiglia Rezanovich. Il sacerdote ortodosso Serhii Rezanovich, sua moglie Lubou (che nella nostra lingua significa *Amore*) e il loro figlio Pavel sono stati arrestati come "terroristi" per aver dato rifugio ad un'attivista dell'opposizione Mikalai Autukhovich. Tutti e tre sono stati torturati moralmente e fisicamente dalla polizia. La 58enne Lubou è stata proclamata "particolarmente pericolosa" e condannata a 15 anni di carcere. Al marito sono stati inflitti rispettivamente 16 e 19 anni di carcere.

Nel 2020, le donne bielorusse vestite di bianco divennero sinonimo del movimento stesso, simboleggiando la purezza e la non violenza. Vale la pena notare che, per le strade, molte donne ortodosse in quel periodo tenevano in mano delle icone.

Il vescovo cattolico romano Yuri Kasabucki di Minsk ha paragonato le donne bielorusse a Maria, che è rimasta accanto alla croce senza paura e ha guardato la sofferenza di suo Figlio: "Hai preso i fiori, sei uscita, sei rimasta in piedi, hai mostrato il mondo, che ha confuso tutte le persone... I tuoi sorrisi - hai semplicemente stupito tutti; tutti erano sotto shock... Sei uscito e hai cominciato a sconfiggere il male con il bene... Forse avete sconfitto il diavolo senza saperlo... Le nostre ragazze bielorusse, le nostre donne, le nostre figlie, le nostre sorelle, le nostre mogli, le nostre madri, le nostre nonne, voi siete le eroine del nostro tempo"².

All'epoca, nel 2020, per un paio di giorni sembrò che la rivoluzione pacifica avesse già vinto: per un certo periodo di tempo la violenza cessò. Molti lo percepirono come un vero miracolo. La sensazione di una vera unità della nazione era nell'aria. L'arcivescovo ortodosso Artemy Kishchanka di Hrodna ha detto che "l'amore ha riportato la pace e ha fermato la violenza" - è diventato una forza che guarisce "dalle tossine del male e dell'aggressione"³.

L'idea di fratellanza e solidarietà ha preso la forma di un famoso slogan, "Belarus Belarusu Belarus". Possiamo tradurlo come "Un bielorusso è bielorusso per un altro bielorusso". La formula è una parafrasi di un famoso detto latino, Homo homini homo.

L'autore dello slogan era Vitold Ashurak, un cattolico romano di Lida. Quando, nel settembre 2020, il regime lo stava arrestando, stava tornando da una preghiera con un rosario in mano. Rosario, preghiera e fede erano le sue uniche armi contro la violenza dello Stato. Non erano abbastanza potenti per proteggerlo - per proteggerci - dal male?

Nel 2021, Vitold morì in carcere. Il giorno della sua morte, il 21 maggio, è la giornata internazionale di solidarietà con i prigionieri politici bielorussi. Vitold aveva 50 anni, e molti ritengono che la sua morte sia stata in realtà un omicidio extragiudiziale⁴. È stato ucciso da persone che hanno respinto il suo appello alla fratellanza.

¹ Olga Shparaga. La Rivoluzione ha un senso debole. La caduta della Bielorussia. Suhrkamp, 2021.

² Sermone del vescovo Yuri Kasabucki, vicario generale della diocesi di Minsk-Mahilou della Chiesa cattolica romana di Bielorussia, 5.09.2020 (in bielorusso). <https://belarus2020.churchby.info/kazan-biskupa-yuryya-kasabuckaga-generalnaga-vikaryya-minska-magilyoyskaj-arxydyacezii-5-09-2020>

³ Appello dell'arcivescovo Artemy (Kishchanka) di Hrodna, Chiesa ortodossa bielorussa, 14.08.2020 (in russo). <https://belarus2020.churchby.info/obrashhenie-arxiepiskopa-artemiya-grodnenskogo-i-volkovysskogo/>

⁴ Dichiarazione del gruppo Christian Vision del Consiglio di coordinamento sulla morte nel carcere di Škloŭ del prigioniero politico Vitold Ashurak, 22.05.2021, <https://belarus2020.churchby.info/vitold-ashurak/>

I manifestanti bielorusi del 2020 non hanno disumanizzato i loro avversari. E non si aspettavano nemmeno di essere disumanizzati dalla polizia. Hanno pensato: "Siamo loro fratelli e sorelle, come possono essere violenti contro di noi? Alla fine le nostre richieste sono legittime, i nostri cuori sono aperti, le nostre intenzioni sono pacifiche. Come si può battere questo?".

E il ruolo delle persone di fede in questa ferma convinzione è cruciale. Alcuni sacerdoti di tutte le confessioni sono stati (e sono) una parte importante del movimento per la libertà bielorusso. È davvero notevole, perché non è sempre così nel mondo moderno. I regimi repressivi cercano sempre di controllare le persone di fede - attraverso l'oppressione, la manipolazione e talvolta anche attraverso i privilegi - comprando la fedeltà dei leader ecclesiastici. Le dittature cercano di mettere a tacere i leader della Chiesa, o addirittura di ricevere la loro approvazione e giustificazione per i crimini. E, purtroppo, spesso ci riescono.

Come ha detto l'arcivescovo ortodosso Artemy di Hrodna nella sua lettera al Patriarca Kirill due anni fa: "I nostri laici sono più dignitosi e onesti di tutti noi vescovi che, forse, abbiamo dimenticato da tempo come dovrebbero comportarsi gli uomini di fede!"⁵

L'arcivescovo Artemy è stato uno di quei vescovi che non l'ha dimenticato. Nel 2020 la sua voce contro la violenza, a sostegno delle giuste e legittime richieste del popolo bielorusso, ha avuto un ruolo significativo. Ha anche sostenuto i sacerdoti e i laici della sua diocesi che hanno espresso la loro posizione contro la dittatura e la guerra.

Ma in molti altri luoghi la leadership della Chiesa si è aggiunta alla persecuzione. Lo stesso arcivescovo Artemy subì ingiustizie e menzogne da parte dei suoi confratelli. Essi presero la decisione di ritirarlo con la forza dal suo ufficio con il pretesto della sua cattiva salute fisica. Ma la vera ragione era la sua posizione pubblica. Intrappolato dalla sua stessa Chiesa, si è spento in questa Pasqua.

Quando, nel 2020, i leader delle Chiese bielorusse hanno alzato la voce contro la violenza e la dittatura, il presidente autoritario Lukashenka ha dichiarato che "le Chiese non sono per la politica" e ha minacciato quei leader ecclesiastici⁶.

Quando la politica di uno Stato si basa sulla violenza contro i suoi cittadini, non dovremmo sorprenderci che coloro che per professione predicano l'amore fraterno e la non violenza diventino oggetto di repressione.

Per il momento, si conoscono i nomi di almeno 16 sacerdoti cattolici, 12 protestanti, 11 ortodossi e 6 greco-cattolici che hanno vissuto l'esperienza di un'esperienza di questo genere.

Ma il regime lo ha fatto. Il male assoluto lo ha fatto. Per i fiori abbiamo ricevuto pallottole e manganelli. Per l'amore, l'odio. Con la loro violenza inaudita contro persone disarmate e indifese in manette, gli scagnozzi di Lukashenka hanno cercato di far uscire dalla testa dei bielorusi l'idea stessa di fratellanza.

Il male sembrava mantenere il suo potere. I tentativi infruttuosi di trasformazione democratica sono sfociati nella completa distruzione della società civile, dello Stato di diritto e delle ultime riserve di libertà. Con l'inizio della guerra contro la vicina Ucraina, la Bielorussia è sprofondata in un'oscurità ancora più profonda di repressioni di massa, oppressione e terrore. Dopo l'inizio della guerra su larga scala, nel febbraio 2022, i bielorusi sono scesi nuovamente in piazza per protestare pacificamente contro la guerra. Per questo sono stati arrestati e duramente picchiati. Le persone in Bielorussia hanno iniziato a essere arrestate non solo per la loro posizione a favore della democrazia e contro il regime, ma anche per la loro posizione contro la guerra.

5 Relazione dell'arcivescovo Artemy (Kishchanka) di Hrodna al Patriarca Kirill di Mosca, 9.06.2021. <https://belarus2020.churchby.info/archbishop-artemy-spiritual-testament/>

6 Л у к а ш е н к о : церкви, костелы - не для политики, 22.08.2020. БелТА.

<https://www.belta.by/president/view/lukashenko-hramy-kostely-ne-dlja-politiki-403780-2020>

Tuttavia, i bielorusi sono stati criticati per il carattere pacifico delle loro proteste. Per molti non sono stati abbastanza coraggiosi, troppo deboli per resistere al male.

Non posso concordare con questa critica. Al contrario, i bielorusi hanno compiuto miracoli di coraggio personale e forza morale. Perché? La risposta è semplice: crediamo veramente nella giustizia, nella legge, nella moralità e nella coscienza.

Sono stati detenuti, imprigionati, multati, minacciati, torturati dal regime. Molti sono diventati rifugiati⁷.

Oggi conosciamo i nomi di 1500 prigionieri politici in Bielorussia. Si stima che il numero reale sia di circa 4000. In media, ogni giorno vengono arrestate dieci persone. Per quale motivo? A volte solo per aver indossato calzini di colori "sbagliati", associati alle proteste. O per aver apprezzato un post contro la guerra sui social media. Nella Bielorussia di oggi, questo è sufficiente per essere proclamati estremisti e rischiare una pena detentiva.

La violenza si alimenta da sola. Una volta iniziata, è difficile fermarla. Le repressioni sono sistematiche, per quanto assurdo sia questo sistema dittatoriale.

Da un lato, le dittature si affidano alla violenza e alla coercizione, al potere militare e alla manipolazione. Dall'altro lato, si dimostrano piene di paura. Esercitano la violenza perché sono minacciate dalle aspirazioni dei popoli alla giustizia e alla pace, dal coraggio, dalla solidarietà e dalla disponibilità a rimanere nella fede.

Quando parliamo di profanazione di nozioni come la fratellanza, non dobbiamo dimenticare che dittatori come Putin e Lukashenka sono campioni in questo campo. La cura diventa una maschera per il controllo abusivo. La "protezione dei valori tradizionali" copre le violazioni dei diritti umani. La "giustizia sociale" maschera l'eccessivo impegno dello Stato in tutti i settori della vita sociale. La "pacificazione" violenta è sinonimo di pace autentica.

I dittatori spesso non si accontentano del potere sui propri Paesi. Si illudono di avere una missione globale. Le dittature si sono rivelate pericolose non solo per la popolazione del Paese sotto il loro controllo, ma anche per i Paesi vicini, per l'intera regione e persino per il continente. Per quasi trent'anni la Bielorussia è stata un Paese non nucleare. Con un gesto di umanità senza precedenti, ha rinunciato al nucleare, in nome della pace nella regione e nel mondo intero.

Oggi il dittatore riporta le armi nucleari in Bielorussia. In caso di minaccia alla sua sicurezza personale e al suo potere, "non esiterà a usarle", come ha detto due giorni fa. È felice di avere uno strumento di morte in e' pronto a spargere morte intorno a sé, anche a costo di colpire i suoi stessi connazionali.

È particolarmente tragico in Bielorussia, poiché la nostra nazione è sopravvissuta a Chernobyl. Io stesso sono un figlio di Chernobyl. Ricordiamo cosa ha significato la catastrofe nucleare per l'ambiente e per la salute delle persone. Ma ai dittatori non importa: per loro le persone sono solo risorse. Se non si preoccupano della vita delle persone, come potrebbero preoccuparsi dell'aria, dell'acqua o della natura?

Mentre parlo, tutto questo viene distrutto in Ucraina dalla guerra. Due giorni fa, un sacerdote ortodosso ucraino, Mykola Palahniuk, 72 anni, della regione di Kherson, è stato ucciso da un missile russo proprio nella sua chiesa. Stava distribuendo aiuti umanitari alle persone colpite dall'alluvione, avvenuta dopo che i russi hanno fatto saltare la diga di Nova Kakhovka. Anche la sua chiesa è stata danneggiata. Questa tragedia dimostra come l'aggressore russo, insieme al regime fantoccio di Minsk, stia togliendo vite umane e distruggendo i valori spirituali, morali e culturali, distruggendo al contempo quelli materiali e naturali.

⁷ Visione cristiana per la Bielorussia. Un monitoraggio della persecuzione delle persone per motivi religiosi in Bielorussia durante la crisi politica. <https://belarus2020.churchby.info/monitoring/>

Per loro natura, le dittature rappresentano una minaccia per i sistemi politici e sociali, per l'ecologia, la sicurezza, la moralità, la verità, la libertà, la giustizia, la pace e anche per la dignità umana e la vita.

La guerra su larga scala in cui il popolo ucraino ha resistito eroicamente all'occupazione e ha difeso il proprio Paese con mezzi militari, ha sollevato ancora una volta la questione: sono validi i mezzi non violenti per resistere alla tirannia interna e straniera?

Possiamo ancora credere nella non violenza in un mondo in cui questa potrebbe significare il genocidio dei deboli e dei vulnerabili? Possiamo ancora permetterci di essere non violenti, quando i nostri vicini, i nostri cari vengono torturati e uccisi? Non è utopia e ingenuità che si possa parlare con il male il linguaggio dell'amore e del bene, rispondendo alle pallottole con i fiori? Cosa ha da dire il cristianesimo su questo tema?

Nel novembre 2020 ho risposto all'Enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti* con una lettera⁸, in cui chiedevo a Sua Santità come avremmo potuto attuare la sua visione di società fraterna nella vita reale. Credo ancora che questa domanda non sia superata.

Non si può vincere una guerra senza vincere la pace. Una vittoria militare non sarà sufficiente senza una vittoria politica. E la vittoria politica, per essere fattibile e a lungo termine, deve essere anche morale. E "morale", almeno nel mondo cristiano, significa "non violenta".

La responsabilità delle comunità religiose, delle organizzazioni ecumeniche e delle piattaforme interconfessionali è molto forte. Sono in grado di mantenere la loro autentica identità e di fornire un contributo positivo alla giustizia e alla pace nella società, tutelando la dignità e la libertà umana?

Credo davvero che la voce delle comunità religiose sia significativa e importante. Può essere liberatoria, dare potere, curare le ferite, portare il mondo alla riconciliazione e all'unità. Deve smascherare le menzogne e le manipolazioni di coloro che detengono il potere, che abusano dei concetti religiosi per raggiungere i loro obiettivi immorali.

Le comunità religiose, le Chiese e i singoli cristiani possono svolgere un ruolo significativo nel promuovere la pace nella società, nel mantenere la speranza sotto la tirannia e nel contribuire alle trasformazioni democratiche. Le persone la cui fede insegna a non uccidere, a non rubare, a non testimoniare il falso, che onorano Dio più dei leader politici, la cui forza morale è alimentata dalla loro fede, sono estremamente pericolose per le dittature ed estremamente necessarie nelle democrazie.

Oggi le persone di fede in Bielorussia hanno bisogno dell'aiuto dei loro fratelli e sorelle cristiani d'Europa e del mondo intero. La comunità religiosa internazionale può fare molto per loro. Chiedere l'accesso ai servizi religiosi per i detenuti, fare campagne per il loro rilascio, organizzare pellegrinaggi e preghiere pubbliche per la Bielorussia, sostenere i cristiani bielorussi all'estero, chiamare al dialogo i leader delle chiese bielorusse: tutto questo farebbe una VERA DIFFERENZA per i bielorussi.

È un peccato che nessuna delle chiese bielorusse sia membro della Conferenza delle Chiese europee. Forse è giunto il momento di provare a cambiare questa situazione. La Bielorussia è Europa. E il cristianesimo è parte integrante della nostra identità.

Vorrei concludere il mio discorso di oggi con un altro riferimento alla mia lettera a Papa Francesco, in cui ho chiesto a Sua Santità di pregare per la Bielorussia e il suo popolo. E questo è ciò che vi chiedo oggi, cari amici:

⁸ Sviatlana Tsikhanouskaya. "Società fraterna: Una visione per una nuova Bielorussia". Lettera al Santo Padre Francesco, Vescovo e Papa di Roma, ispirata alla sua nuova enciclica *Fratelli Tutti*. 4.12.2020. In: *La Bielorussia bussa alla porta del Vaticano*, 5-17. Christian Vision, Skaryna Press, 2022.

pregate per coloro che soffrono, per i nostri prigionieri politici, pregate per il popolo bielorusso e la sua liberazione dalla tirannia, pregate per il popolo ucraino, per la sua libertà e sicurezza.

Aiutate i vostri fratelli e sorelle cristiani che si battono per la verità. Non esitate ad alzare la voce per la vera pace, la vera fratellanza e il vero amore.

Grazie per la vostra attenzione. Dio vi benedica.

() Traduzione e adattamento a cura dell'Ufficio Comunicazione della CELI*